

L'occasione del lavoro per 200 disoccupati

Grazie al progetto Prisma in 24 adesso hanno un contratto stabile. Il 60% dei partecipanti sono donne italiane, con un'età intorno a 40 anni

PRATO

Il lavoro nobilita l'uomo, parte dalla citazione del grande naturalista inglese Charles Darwin il progetto di rinascita che a Prato ha coinvolto 200 persone svantaggiate. L'obiettivo era dare loro un'opportunità di rinascita attraverso il lavoro e così è stato tanto che in 24 hanno trovato un'occupazione stabile. Al di là del contratto, il progetto Prisma, finanziato dal Fondo sociale europeo attraverso l'asse d'inclusione e lotta alla povertà della Regione, ha fornito a 200 persone una chance di rivincita con la vita. Al termine del percorso sono stati attivati 100 stage come fornai, cassieri, manovali e operatori socio-sanitari. L'identikit dei partecipanti fotografa uno spaccato della società che aveva necessità di una mano tesa: il progetto era rivolto a persone disoccupate o inoccupate, in carico ai servizi sociali territoriali la maggioranza donne italiane con un'età media di 40 anni. «L'obiettivo era promuovere l'occupabilità di persone svantaggiate attraverso il loro inserimento sociale e lavorati-

LUNGA FORMAZIONE

In 97 hanno seguito prima un corso di orientamento, poi 6 mesi di tirocinio



Il titolare dell'azienda Felice agricoltura di Montemurlo insieme ad alcuni stagisti

vo, consolidando un sistema integrato permanente tra servizi territoriali, reti di imprese sul territorio e terzo settore e con percorsi di inserimento flessibili centrati su formazione, orientamento, tutoring e stage con indennità di partecipazione», sottolineano la presidente della Sds Lorena Paganelli, il presidente del consorzio Astir Claudio Martini e Giacomo Giusti del Consorzio Pegaso. A seguire il progetto Astir, Mestieri Toscana, Co&So Firenze, Pin, Insieme per la famiglia, Pegaso Net-

work, Consorzio Metropoli, capofila la Società della Salute. Il profilo dei partecipanti, registra una maggioranza di donne (60%) di età compresa tra i 38 e i 45 anni.

Gli italiani sono più del 60%, fra gli stranieri il 13% proviene dalla Nigeria, il 7% dall'Albania e poi Marocco e Senegal. Il 90% degli utenti era iscritto ai centri per l'impiego e il 40% in carico ai servizi sociali. Quasi tutti gli utenti hanno dichiarato di essere fuori dal mercato del lavoro da tempo, precarie condizioni

socioeconomiche oltre a vivere in contesti problematici, per esempio pesanti carichi assistenziali in famiglia o presenza di soggetti psichiatrici o violenti o ancora situazioni di ex-tossico o alcool dipendenza. Questi fattori legano le persone entrate

OBBIETTIVO CONDIVISO

«Offrire occupazione a chi viene da un contesto svantaggiato come riscatto sociale»

nel progetto Prisma a dinamiche di semi-povertà e disagio sociale amplificate anche dalla presenza di minori all'interno dei nuclei (quasi il 60% ha figli e l'80% di questi sono minori) e dal basso livello di scolarizzazione. Tutti i 197 partecipanti hanno seguito un percorso di orientamento. Di questi 97 hanno poi proseguito con lo stage, nonostante le difficoltà create dalla pandemia che ha allungato i tempi di realizzazione del percorso dal 2019 al 2021. Le aziende coinvolte negli stage, durati circa 6 mesi, operano in vari settori: dalla ristorazione, ai servizi sociali, dall'industria anche alimentare al commercio. Le 24 assunzioni, delle quali 4 a tempo indeterminato e il resto a tempo determinato o apprendistato, riguardano mansioni molto varie, dall'addetto alla tavola calda, al manovale edile, dall'operatore socio sanitario al confezionamento di prodotti industriali o all'aiuto salumiere. Largamente positiva anche l'esperienza di chi alla fine dello stage non è stato assunto, l'80% lo ha giudicato un contributo per instaurare rapporti sereni con le persone incontrate sul luogo di lavoro e anche con la famiglia.

Silvia Bini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia di rinascita

Il riscatto di Kevin «Ho un motivo di vita»

A 20 anni ha un'occupazione con un contratto fisso dopo tante difficoltà e delusioni «Così posso aiutare i miei nonni»

PRATO

A 20 anni dovrebbe essere tutto semplice, ma non è sepre così. Di certo non lo è stato per Kevin Buonguerrieri che fin da piccolo ha dovuto fare i conti con tante difficoltà e tanti momenti in cui a prevalere è stata la voglia di mollare tutto. Prima ha lasciato gli studi al Datini, poi la ricerca di un lavoro si è fatta sempre più complicata. Problemi ai quali si sono sommate le difficoltà familiari e le delusioni, fino al momento del riscatto. Kevin

aveva bisogno soltanto di un'occasione e quando l'ha avuta non l'ha certo sprecata tanto da essere riuscito ad ottenere un lavoro stabile. Lo stage che ha iniziato grazie al progetto Prisma in una copisteria del centro storico si è trasformato subito in un contratto stabile. Complice la sua buona volontà, la voglia di imparare e quella vitalità che a 20 anni c'è, e che Kevin aveva purtroppo dimenticato di avere. «Le persone che mi incontrano adesso non mi riconoscono, dicono che mi vedono benissimo», racconta il giovane che ha appena smontato dal turno. «Mi piace il mio lavoro, ho iniziato da poco e quindi devo imparare tanto, ma sono qui per questo. Era l'occasione che aspettavo adesso sono felice e ho un moti-



Kevin Buonguerrieri, 20 anni, ha trovato la sua occasione grazie allo stage organizzato dal progetto Prisma. Ora lavora in una copisteria

vo per andare avanti. La sera quando torno a casa sono stanco, ma ho ancora più voglia di fare: è entusiasmante». Kevin Buonguerrieri è tra i 200 che sono stati inseriti nel percorso previsto dal progetto Prisma: è stato selezionato ed ha seguito prima la parte di orientamento e poi il tirocinio in copisteria. Adesso può provvedere a sé stesso, è economicamente indi-

pendente e può anche aiutare i nonni coi quali vive, nelle spese quotidiane.

«Dico a chi passa periodi difficili come è capitato anche a me di non scoraggiarsi, ma di cercare il riscatto», dice sorridendo. «Io adesso sono felice, il lavoro mi ha dato un motivo per alzarmi la mattina».

Silvia Bini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE

Una mano tesa per gli under 40

Giovanisì offre tante offerte e corsi professionali Le proposte sono on line

Giovanisì, è il progetto della Regione per l'autonomia dei giovani, è un sistema di opportunità strutturato in sette aree: tirocini, casa, servizio civile, fare impresa, studio e formazione, lavoro e Giovanisì+. I destinatari del progetto sono giovani fino a 40 anni e le opportunità sono finanziate con risorse regionali: per conoscere i corsi di formazione professionale basta collegarsi al sito della Regione Giovanisì.